

Primo Piano - Analisi Oxfam: aumenta il patrimonio dei super-ricchi, +33 mld in dieci anni

Roma - 27 giu 2025 (Prima Notizia 24) La ricchezza di 3.000 miliardari è cresciuta di 6,5 trilioni di dollari in termini reali in un decennio e rappresenta oggi l'equivalente del 14,6% del PIL globale.

Il valore dei patrimoni netti dell'1% più ricco al mondo è aumentato, in termini reali, di oltre 33.900 miliardi di dollari dal 2015. Un ammontare superiore di 22 volte alle risorse necessarie per riportare sopra gli 8,30 dollari al giorno la parte della popolazione mondiale che vive oggi sotto tale soglia di povertà, la più alta tra quelle monitorate dalla Banca Mondiale. La ricchezza di 3.000 miliardari è cresciuta di 6,5 trilioni di dollari in termini reali in un decennio e rappresenta oggi l'equivalente del 14,6% del PIL globale. A rivelarlo è una nuova analisi di Oxfam, pubblicata in vista della Quarta Conferenza internazionale sul Finanziamento per lo Sviluppo, che si svolgerà a Siviglia a partire dal 30 giugno e vedrà la partecipazione di oltre 190 Paesi. L'analisi di Oxfam rileva inoltre come i governi delle economie avanzate stiano apportando i tagli più cospicui agli aiuti pubblici allo sviluppo dagli anni Sessanta, periodo in cui l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è divenuto oggetto di una rilevazione annuale. I soli Paesi del G7, i cui stanziamenti rappresentano circa tre quarti dell'APS globale, prevedono per il 2026 tagli del 28% rispetto al 2024. Mentre gli aiuti pubblici vengono tagliati, la crisi del debito vede il 60% dei Paesi a basso reddito sull'orlo di una bancarotta, con i Paesi più poveri costretti a spendere per il servizio del debito somme più alte di quelle che destinano a scuole e ospedali pubblici. Ad oggi, solo il 16% dei 169 target stabiliti dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) potrebbe essere raggiunto entro il 2030. Un risultato modesto – rispetto agli ambiziosi intendimenti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – riconducibile al sottofinanziamento cronico degli OSS. Figlio a sua volta di un approccio al finanziamento per lo sviluppo che ha attribuito un ruolo cruciale alla mobilitazione degli investimenti privati. Le risorse private mobilitate si sono fin qui rivelate irrisorie e molte sono state elargite sotto forma di prestiti a condizioni punitive che i creditori privati rifiutano oggi di rinegoziare, ponendo a serio rischio lo sviluppo e la stabilità delle aree più vulnerabili del pianeta. La morsa del debito privato desta gravissimo allarme: l'esposizione dei Paesi a basso e medio reddito verso ricchi creditori privati supera oggi di cinque volte l'ammontare dei debiti da essi contratti con altri Paesi o loro enti governativi e rappresenta oltre la metà dello stock aggregato del loro debito estero. "I rappresentanti dei Paesi di tutto il mondo si incontreranno a Siviglia in un momento drammatico per l'umanità. Sullo sfondo ci sono i tagli draconiani agli aiuti pubblici allo sviluppo, l'aggravarsi della crisi del debito, l'espandersi dei conflitti con il moltiplicarsi delle crisi umanitarie, una guerra commerciale senza precedenti e il multilateralismo sotto scacco, perché profondamente avversato dall'amministrazione Trump. –

ha commentato Francesco Petrelli, portavoce e policy advisor di Oxfam Italia su finanza per lo sviluppo – A presagire prospettive flebili per un benessere equo e sostenibile c'è poi una subordinazione di lungo corso, da parte delle istituzioni preposte al sostegno dello sviluppo globale, delle azioni in grado di favorire una prosperità più equamente condivisa agli interessi particolari di pochi e privilegiati attori". È il caso del paradigma, promosso, su tutti, dalla Banca Mondiale, incentrato sulla necessità di fare leva sulle risorse del settore privato per raggiungere obiettivi climatici e di sviluppo nei contesti più fragili del pianeta. Un paradigma tradotto in una strategia orientata a garantire maggiore certezza del diritto nei Paesi destinatari di risorse private, a mitigare i rischi politici e finanziari degli investimenti e a promuovere la cartolarizzazione dei debiti. "La strategia di incentivazione dei capitali privati ha impattato negativamente sulle risorse pubbliche disponibili e non ha portato ai risultati promessi. E non è il caso di stupirsene. – ha aggiunto Petrelli – Gli incentivi al settore privato – sotto forma di sussidi o misure di mitigazione dei rischi di investimento – non sono mai stati accompagnati da forti condizionalità o regolamentazioni con forza di legge che permettesse di arginare lo strapotere dei monopoli privati e i comportamenti anti-competitivi, forieri di rendite immeritate e crescente concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Sarebbe miope continuare a insistere con questo approccio che ha fin qui impedito ai governi di perseguire con successo, attraverso un quadro di politiche pubbliche, obiettivi come la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'uguaglianza di genere o il contrasto alla fame". In occasione della Conferenza di Siviglia, Oxfam chiede ai governi di invertire la rotta, affrontando di petto le elevate e crescenti disuguaglianze di benessere e ripensando alla radice il sistema di finanziamento per lo sviluppo. – Nuove alleanze strategiche contro le disuguaglianze. I governi devono unire gli sforzi per contrastare efficacemente "la crisi della disuguaglianza". La leadership esercitata sullo scacchiere internazionale da Paesi come Brasile, Sudafrica e Spagna o la nuova "Alleanza Globale contro la Disuguaglianza", supportata da Germania, Norvegia, Sierra Leone e altre nazioni, rappresentano validi esempi da seguire e sostenere. – Approccio pubblico prioritario. I governi devono smettere di attribuire alla finanza privata il ruolo prioritario nel finanziamento per lo sviluppo. Devono piuttosto ridare centralità all'azione pubblica, investendo in servizi sanitari, educativi e assistenziali universali e di qualità e guidando le trasformazioni e transizioni in atto con investimenti pubblici in settori come l'energia e i trasporti. – Ripensare in toto il finanziamento per lo sviluppo – tassare gli ultra-ricchi, rilanciare l'APS, riformare l'architettura del debito. I donatori del Nord Globale devono fare marcia indietro sui tagli agli aiuti pubblici allo sviluppo e impegnarsi a destinare all'APS almeno lo 0,70% del proprio reddito nazionale lordo. Oxfam chiede perciò l'istituzione di un nuovo organismo di governance degli aiuti, sotto gli auspici dell'ONU, che veda la partecipazione dei Paesi del Sud Globale, ad oggi completamente esclusi dalle sedi OCSE che rappresentano solo i Paesi donatori. Tutti i governi devono inoltre sostenere una nuova convenzione ONU per la gestione e la risoluzione, in modo ordinato ed equo, della crisi del debito, supportare l'adozione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale e favorire, nel medio periodo, l'adozione di un nuovo standard globale di tassazione degli ultra-ricchi sulla scorta dell'iniziativa messa in campo nel 2024 dalla Presidenza brasiliana del G20. "È positivo che l'Italia, assieme alla maggioranza dei Paesi che

parteciperanno alla Conferenza di Siviglia, sia per la riconferma dell'impegno dello 0,70% per gli aiuti. – conclude Petrelli – Ma è ora necessario che alle dichiarazioni di intenti seguano i fatti, considerando che il nostro Paese è ancora ben lontano da questo obiettivo, fermo allo 0,28% di APS. Chiediamo inoltre che l'Italia abbia più coraggio e stringa alleanze strategiche con altri Paesi per combattere le disuguaglianze e contrastare l'attacco in corso al sistema multilaterale, favorendo processi più paritari e democratici, attraverso cui affrontare sinergicamente le questioni del debito, degli aiuti e di una tassazione globale più equa”.

(Prima Notizia 24) Venerdì 27 Giugno 2025

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it